



Internazionale

“Seminario Internacional Virtual / Trabajo Decente para las Mujeres Trabajadoras en Tiempo de Pandemia COVID 19”

Intervento di Cinzia Della Porta al seminario :

Seminario virtuale internazionale / Lavoro dignitoso per le lavoratrici in tempi di pandemia COVID 19

organizzato da CAT (Central Autonoma delle lavoratrici e dei lavoratori del Cile) il 15.04.2021



Nazionale, 19/04/2021

Intervento a nome di USB/FSM focalizzato su Europa

La pandemia sta mietendo vittime in numeri sempre più drammatici e catastrofici in molti paesi del mondo.

Questa catastrofe non è responsabilità della sfortuna o del caso, ma di scelte politiche criminali, dettate dalle grandi multinazionali, che impongono ai governi servili l'apertura di grandi fabbriche, causa principale della diffusione della pandemia. Questa è la "razionalità" del capitalismo, che sacrifica la salute e la vita dei popoli e dei lavoratori sull'altare del profitto.

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia si è presto trasformata in una crisi economica

e sociale, aumentando ulteriormente le disuguaglianze sociali, lo sfruttamento, la precarietà, la disoccupazione, il lavoro gratuito o sottopagato, le disuguaglianze salariali, e le donne, che hanno sempre avuto salari più bassi e maggiore insicurezza e ricatto, stanno pagando un prezzo molto alto, insieme ai giovani.

Le donne sono in prima linea nei settori più esposti al covid nell'unione europea dei 49 milioni di persone impiegate nel settore sanitario, uno dei più esposti al virus, il 76% sono donne.

Inoltre, le donne sono sovra-rappresentate nei servizi essenziali che sono rimasti aperti durante la pandemia, dalla vendita alla cura dei bambini. Nell'UE, le donne rappresentano l'82% di tutti i lavoratori della cassa e il 95% di quelli impiegati nel lavoro domestico e di cura.

Precarietà crescente per le donne

Circa l'84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni sono impiegate nei servizi, comprese quelle più colpite dalla crisi della COVID-19 e che affrontano la perdita di posti di lavoro.

Più del 30% delle donne nell'UE lavora a tempo parziale ed è in gran parte impiegato nell'economia informale, caratterizzata da minori diritti sul lavoro e protezione della salute e dall'assenza di altri benefici di base.

La Covid-19 continua a devastare il mercato, secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Le ultime cifre mostrano che l'8,8% delle ore di lavoro globali sarà perso entro il 2020, equivalente a 255 milioni di perdite di posti di lavoro. Questo è quattro volte di più del numero di posti di lavoro persi durante la crisi finanziaria del 2008.

Le donne e i giovani sono i più colpiti

Le più colpite da questo drastico calo del PIL globale sono state le donne. La perdita di lavoro per loro è del 5% mentre per gli uomini è del 3,9%, una cifra molto alta. Prima della pandemia, le premesse che hanno portato molte donne a lasciare il mercato del lavoro durante le serrate erano già preoccupanti: le donne sono il bersaglio di lavoratori facilmente licenziabili, soprattutto se sono responsabili di una famiglia.

Le donne sono soggetti sacrificabili sull'altare della crisi economica: ad esempio in Italia nel 2020 hanno perso il lavoro 444.000 persone. Oltre il 70% di loro sono donne. Nel solo mese di dicembre, su 101.000 persone che hanno perso il lavoro, 99.000 erano donne, cioè il 98%.

Dei 131.000 lavoratori infettati sul posto di lavoro, 7 su 10 sono donne. Di questi lavoratori più del 40% ha un'età compresa tra i 50 e i 64 anni. Questo perché le donne sono impiegate in lavori più esposti al contagio: lavori di assistenza, pulizie in scuole e ospedali, insegnanti e assistenti scolastici.

Escalation della violenza contro le donne

Ogni settimana, circa 50 donne perdono la vita a causa della violenza domestica nell'UE, una tendenza che è aumentata durante le chiusure. Con le restrizioni, è diventato anche più difficile per le vittime ottenere aiuto.

Allo stesso tempo, l'uso crescente di internet durante la pandemia ha aumentato la violenza di genere online e il numero di abusi sessuali online su bambini e specialmente ragazze.

L'impossibilità di partecipare pienamente alla vita economica favorisce la disuguaglianza di genere anche sul fronte della sicurezza sociale. E lo smantellamento dei servizi pubblici smaschera ogni retorica sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita come una vera e propria ideologia che travisa doppiamente la realtà, non solo perché assume come dato immutabile che il peso del lavoro riproduttivo debba ricadere sulle donne, riproducendo così la divisione sessuale del lavoro, ma anche perché trascura il problema della quantità e qualità dei servizi sociali.

Ancora una volta, la pandemia dimostra che i paesi del sud di questo continente si basano sul welfare familiare, dove la vera rete di sicurezza sociale continua ad essere la donna. Senza questo lavoro invisibile e gratuito, dato per scontato, le misure di contenimento non sarebbero state nemmeno immaginabili. I lavori che garantiscono la riproduzione sociale sono indispensabili, ma continuano a non essere riconosciuti mentre si intensifica il loro sfruttamento, dentro e fuori casa.

Lo smartworking fa parte delle politiche di "riconciliazione". Usato come dispositivo di protezione e allontanamento, ha istituzionalizzato la moltiplicazione dei carichi di lavoro, e quindi il tasso di sfruttamento, a vantaggio del datore di lavoro, creando una fusione tra lavoro subordinato e lavoro di cura e sovrapposizione dei tempi di vita e di lavoro: la casa come ciclo continuo di produzione.

Il sistema capitalista non vuole né può dare soluzioni ai problemi delle donne.

Dobbiamo coordinarci con i sindacati militanti e avere come obiettivo strategico permanente il continuo rafforzamento delle caratteristiche di classe dei nostri sindacati.

Il prossimo Next generation EU prevede una spesa per politiche di uguaglianza di genere

La questione di genere non si risolve con i soldi ma con un approccio che non può essere di questo modello sociale capitalista che usa la differenza di genere per massimizzare il profitto, come con l'immigrazione.

Come USB dentro La grande famiglia della WFTU continuiamo sulla strada della lotta e della disobbedienza per la vittoria delle lotte e la realizzazione delle rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori del movimento sindacale di classe; per la vera emancipazione dalle catene

del doppio sfruttamento contro le donne, per un mondo senza sfruttamento capitalista.